

## La battaglia

La mobilitazione per il 12 e 13 giugno

### Di Pietro lancia le piazze del 10 «Temi che interessano tutti»

«I referendum non sono un giudizio universale sul governo Berlusconi e non faremo una battaglia politica perché sono temi che interessano tutti: l'acqua, il nucleare, la legalità», ha detto Antonio Di Pietro. «Invitiamo a votare tutti i cittadini, anche

quelli di centrodestra». Il leader Idv lancia le manifestazioni per il 10 giugno: «A Roma, Napoli e Palermo abbiamo organizzato manifestazioni libere dai partiti. Chiunque vorrà potrà parlare dal palco, sia un politico o un cittadino. Ci auguriamo, come ha detto Bersani, che partecipino anche i sindaci della Lega, anche in dissenso, purché se ne parli».

### «La Rai trasmetta gli spot negli orari con più ascolto»

«Finalmente qualcosa si muove in Rai, ma la copertura della tv pubblica è ancora inadeguata, dopo l'oscuramento delle scorse settimane», dice il Comitato «Vota Sì» chiedendo che gli spot vadano in onda negli orari di massimo ascolto.

# Napolitano: «Farò il mio dovere, voterò i referendum»

Il Capo dello Stato interpellato sui quesiti: «Sono un cittadino che fa sempre la sua parte». L'invito di Prodi: «Votare è diritto e dovere democratico»

«Sono un elettore che fa sempre il suo dovere», dice il presidente Napolitano. Alle urne anche Romano Prodi. Si muove l'Azione cattolica, fermento nelle diocesi. Anche Alemanno al voto contro il nucleare.

A. CARUGATI - M. GERINA  
ROMA

«Io sono un elettore che fa sempre il suo dovere». Il presidente Giorgio Napolitano risponde così alla domanda su come si comporterà ai referendum del 12 e 13 giugno. Un profilo istituzionale, ma è fuori di dubbio che l'annuncio del Capo dello Stato venga salutata con entusiasmo dai referendari impegnati nella battaglia per il quorum. Anche perché le parole di Napolitano suonano assai lontane da quelle del premier Berlusconi, che ha definito «inutili» i quesiti, invitando così implicitamente i cittadini a disertare le urne. Salvo poi ieri ammettere che «ci adegueremo a quello che pensa la gente, non temo i referendum».

Alle parole di Napolitano ieri ha fatto eco anche l'ex premier Romano Prodi: «Andare a votare è un diritto e un dovere democratico». Opposta l'impostazione del leader

della Cisl Raffaele Bonanni che ieri, ospite di una iniziativa pro-acqua privata organizzata da Enrico Cisetto nell'ambito di «Roma Incontra», ha detto: «Non credo all'istituto referendario, forse non vado a votare. Si tratta di problemi economici sui quali dovrebbe essere il Parlamento a decidere». Chi invece andrà a votare è il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Ma solo sul nucleare. Un «sì» che preferisce affidare al mezzo-segretario dell'urna, senza scandirlo platealmente. «Come sindaco devo tenermi fuori dalla mischia, bisogna rispettare le posizioni di tutti e quindi quello che farò verrà fuori il giorno delle votazioni», dice. Mentre i due quesiti sull'acqua - fa sapere -, a suo avviso, sono malposti. E poi il sindaco della Capitale resta a favore dei privati, tesi sostenuta ieri con forza dall'ad di Acea, la multiutility di Roma, Marco Staderini («Se vince il sì verrebbe buttato all'aria un intero settore»). Quindi non ritirerà le schede. Al fronte del sì ieri si è unito anche il leghista Manes Bernardini, già sfidante di Merola nella corsa a sindaco di Bologna, che ha dichiarato di votare sì per acqua e nucleare. Favorevole all'acqua pubblica anche Angelo Alessandri, presidente leghista della Commissione Ambiente della



Il Presidente Napolitano ieri, prima di entrare alla Camera per una conferenza su Cavour

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

## Quel Tg1 che favoleggia sul governo solido

■ Maggioranza solida, riforme fino al 2013. Da non credere, ma chi non ha visto il Tg1 di ieri sera sappia che il titolo di apertura è esattamente quello che abbiamo dipinto, lo stesso ripetuto una infinità di volte, senza tregua. C'era il vertice della maggioranza da raccontare: se non c'erano problemi non c'era vertice, ma il Tg non parla di quei problemi, non sono affari nostri. Come non lo è la partenza di Santoro dalla Rai. Hanno dato la notizia tra un titolo e l'altro, ma è una perdita soprattutto per la Rai: nessuno ha ricordato

come la direzione strategica dell'azienda ha trattato l'anchorman, e nemmeno che il premier lo ha attaccato in modo diretto. Hanno provato a parlare dei referendum. Sul nucleare hanno piazzato in contraltare Vendola e Margherita Hack, pareva cosa furba mettere la sinistra di fronte alle sue contraddizioni. Invece l'astrofisica ha detto parole sante: non si perda la ricerca sul nucleare e nemmeno l'opportunità del nucleare pulito, quando ci sarà. Poi ecco la favola di Will e Kate che torna: nemmeno in un pensionato terminale.